

## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 04-05-06/03/2006*

### ARGOMENTI:

- Diritti TV: nel calcio italiano è scoppiata la pace
- Diritti TV: accordo fino al 2008
- Paraolimpiadi: il pilota Zanardi testimonial del progetto SciAble
- Doping: il processo contro il papà dopatore
- Razzismo: riunione della Fifa il 16 e 17 marzo 2006
- Inaugurata la scuola "Roma" in Rwanda
- Mondiali Germania 2006: "Stop al gioco violento"
- No al patentino da professionista per un diversamente abile
- "Paralimpici, lo sport per disabili, storie, discipline, personaggi", un libro di Claudio Arrigoni
- Si apre il congresso del Forum del Terzo settore
- Servizio civile: "Un' escalation di interesse e partecipazione"

- Parte la 2° edizione di "Girogirotondo, cambia il mondo"
- Torna il premio "L'anello debole": radio, tv e cinema contro l'esclusione sociale
- Regione Lombardia: fondi destinati a progetti di coesione sociale
- Uisp Cremona: piccoli atleti per beneficenza al Giocagin
- "Il calcio può vincere la guerra": Antonio Iannetta, presidente Uisp Milano, parla di "Sport for peace"

# Nel calcio italiano è scoppiata la pace

di PIETRO GUADAGNO

MILANO - Nel calcio italiano è scoppiata la pace. Il 3 marzo 2006, infatti, potrebbe essere una data da ricordare a lungo se verranno rispettate le previsioni di Adriano Galliani. «Non ci sarà più contenzioso fino al 30 giugno 2008 - ha annunciato un presidente di Lega -. E' stato trovato un accordo totale per il triennio 2005-2008. Non litigare più, è un successo clamoroso». Con voto unanime di tutte le 20 società di serie A presenti, dunque, è stato approvato il piano elaborato dalla commissione dei cinque saggi (Galliani, Giraud, Zamparini, Lotito e Cellino) già due mesi fa, che, in un primo momento, era stato bocciato e che, a distanza di poche settimane, invece, è stato approvato. L'accordo, valevole per un triennio, prevede che la mutualità (il cosiddetto stadio virtuale) passi dal 18 al 19%. Mentre la ripartizione delle risorse, ovvero i 40 milioni rimasti dei 150 a disposizione a cui sono stati sottratti i 95 da girare alla serie B e i 15 per la Coppa Italia, verrà attuata con Juve, Milan, Inter e Roma (i club con il più

alto fatturato dai diritti televisivi) che riceveranno un milione di euro ciascuna, e con le prime sei in classifica, escluse le quattro grandi, che se ne divideranno altri sedici. Le retrocesse, invece, incasseranno 5 o 2,5 milioni (il famoso paracadute), a seconda della militanza nella massima serie. Ciò che resta, infine, verrà suddiviso in parti

uguali fra tutte le squadre restanti.

I saggi stanno preparando la nuova tabella dei proventi

L'altra novità è che la commissione dei saggi è passata da cinque e sei elementi. «Si è aggiunto anche Marotta (direttore generale della Sampdoria, ndr) - ha spiegato Galliani -. Ora han-

no l'incarico di migliorare il sistema del calcio italiano a 360°: dal problema degli stadi obsoleti, alla regulation del mercato, alla fiscalità e alla sicurezza. Dovranno trovare idee, condividerle e proporle. La buona notizia è che anche i conti stanno migliorando: ci sono ancora perdite, ma stanno diminuendo». La commissione discuterà anche della famosa tabella per la ripartizione dei proventi derivanti dalla vendita collettiva dei diritti tv che potrebbe entrare in vigore dopo il 2008. «Nel giro di 2-3

anni si arriverà anche a questo - è convinto Zamparini -. Anche Giraud e Galliani lo sanno». E' possibile però che il cambiamento avvenga solo in forma sostanziale, ma non in quella formale. L'idea, infatti,

è che ogni club continui a vendere soggettivamente i diritti, per poi girare i ricavi alla Lega, che avrebbe il compito di suddividerli secondo quella famosa tabella.

Resta da capire cosa ne sarà

del Consorzio Calcio Italia, che, dopo l'Assemblea di ieri, pare non aver più motivo di esistere. «Esaurirà il suo compito quando verranno firmati i contratti - ha puntualizzato Marotta -. E a chi dice che abbiamo fallito rispondo che l'intesa di oggi è nata proprio dal nostro lavoro. La diffida di Mediaset alla Sampdoria? La lettera era già arrivata un mese fa. E' ovvio che non possiamo firmare nuovi contratti, ma continuare ricevere proposte certamente sì». Intanto Samp-Juve si gioca stasera, regolarmente: le minacce di Garone sono solo un ricordo.

04/03/2006

# Torna la pace in Lega Accordo fino al 2008

## *Voto all'unanimità sulla divisione degli introiti*

MILANO — Torna il sereno nel calcio. Con un voto unanime i venti club di A hanno sottoscritto l'intesa sui diritti soggettivi (il cosiddetto stadio virtuale) sino al 2008 e sulla ripartizione delle risorse collettive per l'attuale stagione. Così per due anni abbondanti in via Rosellini non ci sarà da ridire sui soldi.

**TRE ORE** Il tutto in poco meno di tre ore, riuscendo così a spazzare le polemiche nate negli ultimi tre mesi. Vale a dire all'indomani della rottura del 19 dicembre. In quell'occasione, infatti, le medio-piccole chiesero invano delle garanzie sulla vendita collettiva e fecero saltare la bozza d'accordo trovata dalla commissione dei 5 saggi. In pochi giorni, per tutta risposta la Juve annunciò il suo contratto sino al 2009 con Mediaset e, a seguire, le contromosse del consorzio Calcio Italia alzarono un autentico polverone. Ieri, invece, tutto è filato liscio. Al primo voto solo Parma e Samp erano per l'astensione, ma dopo una breve pausa di riflessione anche loro hanno optato per il sì unanime.

**FELICE** Così a fine lavori il presidente di Lega Adriano Galliani annuncia l'intesa con giustificata soddisfazione: «Non c'è più argomento di contendere sino al 30 giugno 2008. È stata una giornata molto molto positiva, erano presenti venti società su venti, e all'unanimità hanno approvato il documento, la proposta, fatta dai cinque saggi per l'accordo per il triennio 2005-2008; e questo chiude il cerchio, perché il triennio in questione è anche quello dell'accordo sui 95 milioni di mutuali-

tà alla serie B e sulla vendita dei diritti in chiaro».

Oltre che nella prossima, anche nella stagione 2007-2008 lo stadio virtuale funzionerà su base allargata e con una percentuale del 19 per cento. Ciò significa che per gli introiti-tv su ogni gara interna verrà corrisposto il 19 per cento alla squadra ospite. Ottenuto ciò, le grandi hanno acconsentito di dar corso all'intesa sui 40 milioni, cioè la quota che resta alla serie A dei diritti collettivi della stagione in corso. Il criterio prevede che i club con i maggiori introiti-tv (Juve, Inter, Milan e Roma) incassino un solo milione. Così le prime sei classificate (loro escluse) si dividono 16 milioni. Per le altre 7 tutto dipende dal paracadute per le 3 retrocesse. A chi ha almeno due anni in A spettano 5 milioni, alle matricole invece 2,5. La Lega Calcio ha avuto guadagni per 150 milioni di euro e Galliani sorride: «I conti ci di-

cono che il disavanzo del calcio sta diminuendo».

**NUOVA COMMISSIONE** E ora una nuova commissione, divenuta dei sei saggi, con l'ingresso del direttore generale della Sampdoria Beppe Marotta: «Una commissione che discuterà a 360 gradi; i sei in questione devono farsi elemento propositivo per sottoporre alle assemblee le loro idee, per migliorare il mondo del calcio». La curiosità è che siederanno ancora allo stesso tavolo Galliani, Giraud, Lotito, Cellino e Zamparini. Sì, i duellanti di questa settimana che, guarda caso, ieri hanno messo una pietra sopra l'ultima controversia. O meglio: è stato Zamparini a fare marcia indietro, preoccupato com'è di dare un futuro alla sua battaglia sui diritti collettivi in Lega. Non a caso il vice-presidente di Lega prima della votazione ha presentato un documento in cui ha chiesto che a partire dalla prossima stagione l'iscrizione ai campionati sia accompagnata da un impegno del club a delegare la Lega alla vendita dei diritti criptati. In contemporanea chiede un cambio del regolamento di Lega su questo punto, in attesa che il Parlamento legiferi al riguardo. E Galliani commenta: «È un documento politico che non ha chiesto che venga messo in discussione, un'opinione di Zamparini. Nel frattempo le società firmano singolarmente i contratti. Ripeto che il problema non è la vendita collettiva o soggettiva, ma la ripartizione». Intanto tutta l'attenzione è per Fiorentina, Lecce, Palermo e Samp: ormai prossime all'accordo con Telecom Italia Media. Questione di giorni.

Carlo Laudisa

# Zanardi prenota la Paralimpiade

*Il pilota bolognese per i 3 anni di Progetto SciAbile: «Vorrei fermarmi a vedere i Giochi»*

GAZZETTA DELLO SPORT  
04/03/2006

SAUZE D'OULX (To) — Ci sarà anche Alex Zanardi venerdì 10 alle 18 allo stadio Olimpico per la cerimonia di apertura dei Giochi Paralimpici. Il pilota bolognese ha festeggiato sulle montagne olimpiche il terzo anno del Progetto SciAbile, la scuola di sci per portatori di handicap intrapresa dalla Scuola Sci Sauze Project, che avvicina allo sci ragazzi con deficit motori, sensoriali e psichici.

Zanardi seguirà le prime gare dei Giochi, ma poi sarà impegnato a Valencia per i test del Mondiale turismo Wtcc. «Ero appassionato di sci anche prima dell'incidente e subito dopo avevo pensato che riprovarci fosse un palliativo, invece ho scoperto che è splendido. In questi ultimi mesi si è parlato molto di sci: questa disciplina però assume una valenza particolare. Grazie a Progetto SciAbile, infatti, questi ragazzi possono continuare a fare sport, e, soprattutto, a divertirsi. Alla fine di una giornata passata sugli sci tutti si sentono sul podio e, vi assicuro, che i sorrisi visti qui a Sauze d'Oulx ricordano molto la gioia dei campioni olimpici con una medaglia al collo. Ecco perché mi piacerebbe fermarmi a vedere le Paralimpiadi, perché il comune denominatore è sempre lo stesso, la competitività».

**QUOTA CENTO** Il progetto, reso possibile dal sostegno di Bmw Italia, ha bruciato tutte le tappe. Nel primo anno ha infatti permesso a 33 allievi diversamente abili di imparare a sciare; un anno fa i numeri sono raddoppiati tanto da consentire l'emozione dello sci a 60 ragazzi. E quest'anno? «Di sicuro raggiungeremo quota 90, ma speriamo di fare 100 — si augura il presidente e amministratore delegato di Bmw Italia Marco Saltalamacchia —. Il nostro sforzo è finalizzato a regalare una soddisfazione ai ragazzi e vedere la loro gioia».

«La novità di quest'anno è rappresentata dall'inserimento nel progetto di un gruppo di allievi non vedenti provenienti da Inghilterra, Scozia e Irlanda» spiega Claudia Gambarino, uno dei motori dell'iniziativa che di mestiere fa la psicologa e la maestra di sci. Si tratta di un ciclo di cinque lezioni di quattro ore ciascuna, che permettono agli allievi di vivere la montagna come mai avevano potuto fare prima.

L'iniziativa è del tutto gratuita e comprende trasporto, skipass, noleggio dell'attrezzatura e lezioni sulla neve. Quest'anno, per la prima volta, è stato sperimentato uno sci ideato dagli stessi promotori dell'iniziativa. «È stata un'idea del direttore della Scuola Alberto Bergoin. Si tratta di una nuova attrezzatura che ha permesso di poter far sciare in piedi anche ragazzi con difficoltà motorie» spiega Valter Perron, maestro di sci e vicepresidente della Scuola Sci Sauze d'Oulx Project. Chi volesse ulteriori informazioni può telefonare allo 0122/85.89.42 o scrivere a [info@sauzeproject.it](mailto:info@sauzeproject.it).

Fabrizio Turco

GAZZETTA DELLO SPORT  
04/03/2006

## Processo contro il papà dopatore: sfilano i testi

MONT-DE-MARSAN (FRA) — Nel processo contro Christophe Fauvieu, l'ex militare che metteva il sonnifero nell'acqua degli avversari per far vincere i figli, ieri è stata la volta dei testimoni. A Mont-de-Marsan sono sfilati i ragazzi che hanno raccontato degli strani sintomi. «Vedevo due palline, avevo problemi di equilibrio» ha raccontato un 17enne. Fauvieu — che rischia 20 anni di reclusione per aver provocato la morte di Alexandre Lagardère, finito fuori strada in auto dopo una partita — ha spiegato che non poteva sopportare che i figli perdessero. «Come potevo immaginare che mio padre era il responsabile dei problemi dei miei avversari?» ha detto ieri la figlia Valentine.

GAZZETTA DELLO SPORT  
04/03/2006

## Misure antirazzismo riunione il 16 e il 17

Il comitato esecutivo della Fifa si riunirà il 16 e il 17 marzo per stilare sanzioni più severe per combattere il razzismo. Ieri il presidente Blatter aveva definito «ridicola» la sanzione di 9 mila euro inflitta al Saragozza per i cori razzisti contro Eto'o.

# Il nostro impegno in Africa assieme allo sport»

Il dottor Aldo Morrone: «Il mondo sportivo può dare il suo aiuto per la costruzione di un nuovo ospedale»

CORRIERE DELLO SPORT

04/03/2006

di BG. Notarianni

ROMA - Dal Rwanda all'Etiopia, dalle mille colline verdi al deserto del Tigray, l'impegno per aiutare i poveri dell'Africa non si ferma mai. Aldo Morrone, 52 anni, da 25 direttore della sezione distaccata di un ospedale romano, era nella delegazione romana che a fine novembre dello scorso anno ha inaugurato la scuola «Roma» costruita a Gatere in Rwanda. Una scuola tirata su grazie all'impegno anche del Corriere dello Sport-Stadio che, assieme a Totti e Peruzzi, ha contribuito significativamente alla realizzazione dell'edificio scolastico. Dopo l'esperienza nel Paese centroafricano, il professor Morrone ha continuato il suo impegno civile in Africa, portando la sua competenza e il suo aiuto in Etiopia, nella provincia di Makallè, località Quhià, dove accanto ad un piccolo ospedale, poco più di un ambulatorio, sarà costruito un ospedale più grande su un terreno messo a disposizione dal governo etiope.

Il progetto del nuovo ospedale («un ospedale vero» lo definisce Morrone) nella provincia di Makallè è pronto, tutto è definito.

I costi: 100 mila euro per la costruzione, 100 mila euro per le attrezzature. Le spese, le cifre, sono ridotte all'osso, sarà usata solo manodopera locale, l'obiettivo e l'ambizione sono di costruire l'ospedale vero entro un anno. Perché si ha fretta, perché intanto laggiù si continua a morire. L'Etiopia, che ha quasi 70 milioni di abitanti, è un Paese po-

vero, al 174° (su 186) posto come ricchezza nella graduatoria dei Paesi. E' vittima della siccità, quindi della carestia, è piagata da malattie come la tubercolosi cutanea e polmonare, la lebbra, la malaria, l'Aids, «la malattia della fame» la definisce Morrone. L'Etiopia ha 40 medici ogni 4 milioni di abitanti.

«E non è giusto - dice Morrone

- bisogna restituire il diritto alla salute alla gente povera». La sezione dell'ospedale che dirige in Italia è un centro di ricerca. «Ma la ricerca - si accalora - ha un senso se condivisa, un senso deontologico. Un esempio: dal 1975 al 1999 sono state sviluppate 1393 molecole. Di queste solo 13 sono per le malattie tropicali. Il mercato non investe nella ricerca scientifica su malattie che interessano la maggioranza della popolazione». Mortalità altissima, laggiù e nelle altre tante zone povere dell'Africa, tra i bambini soprattutto. Morrone spiega: «Si parla molto di lotta all'Aids. Giusto. Ma si sappia che le prime cinque cause di mortalità infantile sono, nell'ordine, la diarrea, che colpisce il 22%, le polmoniti (17%), la malaria, la tubercolosi e infine l'aids».

Morrone, assieme ai suoi assistenti e a tutto il personale medico e paramedico, cura tutti gli emarginati di Roma, dagli immigrati ai barboni ai poveri. Per solidarietà e per deontologia. Dice Morrone: «Mi hanno chiamato il medico dei dannati, il medico degli ultimi. Sono orgoglioso di queste definizioni, per me è un onore e mi rende orgoglioso curare i poveri». E tanto per cancellare sug-

gestioni, chiarisce: «Questo non è un centro di solidarietà ma un centro di ricerca scientifica con un nuovo modello di ricerca». «La scienza è coscienza» dice imbarazzato per l'ovvietà (per lui) della definizione. E così, in nome dell'uomo che aiuta l'uomo, da una parte l'impegno «in casa» e dall'altra il progetto del «vero ospedale» in Etiopia.

Dopo averli salvati, laggiù Morrone e i suoi coraggiosi curano il recupero psicologico dei malati, il loro ritorno alla normalità. Anche attraverso lo sport. «Improvvisiamo campetti di calcio, di pallavolo. Servono magliette, palloni, reti, materiale sportivo. Ben vengano, anche queste cose sono una cura». Lo sport non si è mai tirato indietro quan-

do c'è da aiutare. Il dottor Morrone lo sa bene: «Ho visto che cosa è capace di fare lo sport, quante persone possono muovere personaggi come Totti e Peruzzi, basta guardare all'iniziativa in Rwanda. Per questo dico che anche in questa occasione lo sport può dare una mano».

Morrone e i suoi assistenti, i suoi paramedici, i suoi borsisti

vanno in Etiopia, a turno, per tre mesi, si tassano per sostenere le spese dell'ospedale di Quhià, che si regge completamente sulle loro spalle. Nello scorso anno l'autotassazione è stata di 25 mila euro su un budget di spesa di 80/90 mila annui. Si inventano di tutto per raccogliere fondi. Con loro c'è «Camminare Insieme», un'associazione di Torino, che aiuta a trovare i finanziamenti. Da tre anni organizzano un concerto all'Auditorium di Roma per la raccolta di fondi, forse lo faranno anche quest'anno ma il costo di affitto non è gratis, anzi è abbastanza oneroso (9 mila euro) e a discapito della somma da destinare all'ospedale. Hanno bisogno di aiuto, lo sport può darglielo.

05/03/2006

## Stop al gioco violento Più severità in Germania

LUCERNA — (f.l.) Rischia di scomparire tra videocamere italiane e moviola francese, ma c'è un'altra tecnologia che ha l'okay del Board. E sarà sperimentata subito, al Mondiale: la comunicazione arbitro-guardalinee che l'Uefa ha testato nelle coppe. A Blatter l'idea piace: la proporrà in Germania «ma con un sistema diverso, meno pericoloso. Non va bene che gli arbitri abbiano un auricolare, possono subire lesioni». Il boss Fifa non rinuncia però a rimproverare l'Uefa: «Ci ha chiesto di approvare un esperimento già fatto prima del Board. Così proprio non va».

I «sacerdoti» delle regole hanno deciso di non cambiare quasi nessuna norma, ma di trasformare l'agenda (dedicata a perditempo e violenti) in direttive per Germania 2006. Gli arbitri saranno informati presto, i c.t. lunedì a Dusseldorf. Blatter raccomanda severità assoluta per chi salta a gomiti larghi, rischiando di colpire il rivale. Ordina il «rosso» per tutti i falli violenti, da ogni posizione, in particolare quando il piede è «a martello». Inoltre chiede l'ammonizione per chi trattiene la maglia.

Dalla violenza all'ostruzionismo. «Giallo» a chi tocca o

prende la palla dopo che l'arbitro ha fischiato calcio piazzato o rimessa laterale: vietato provocare polemiche e scontri, o far perdere tempo. Basta con proteste e comportamenti irrispettosi verso l'arbitro. Basta con le sceneggiate quando si formano le barriere, anche se Garcia-Aranda, ex arbitro oggi in commissione Board, non spiega quali siano le punizioni (si possono ammonire tutti i membri della barriera o tutti quelli che circondano l'arbitro?). E basta ai simulatori (ma non è una storia vecchia?). In realtà le regole ci sono già: è una chiamata (per gli arbitri) al rispetto.

Divieto poi di indossare braccialetti, collane, fasce, orecchini, perché rischiosi: niente nastro per coprirli, vanno tolti subito. Due modifiche alle regole, in fondo, ci sono: 1) codificato il principio che le divise dei giocatori devono essere di elementi diversi (niente body tipo Camerun); 2) precisato che può essere ammonito o espulso anche chi, sostituito, esce dal campo e infrange le regole. Il resto è raccomandazione. Anche se qualche articolo scritto, visto che si tratta di problemi reali del calcio, male non avrebbe fatto.

# «L'amore per cavalli e trotto: le mie uniche ragioni di vita»

IL MESSAGGERO 06/03/2006

di GIULIO MANCINI

Ama i cavalli sino a possederne dodici e tra questi anche due figli del celebre campione "Varenne". Li cavalca dall'età di diciotto anni, da quando ha preso il primo patentino da fantino. Ora che di anni ne ha 47 vorrebbe conseguire il brevetto da "gentleman" per poter gareggiare nel trotto ma la federazione non vuole: il suo handicap non lo consente.

È la storia di Antonio Saladino, affetto da tetraparesi spastica dall'età di un anno, da quando una maledetta reazione a un vaccino lo ha irrimediabilmente offeso nella sua capacità motoria. Antonio, ragioniere dell'Eni in pensione, vive all'Infernetto, vicino a Ostia. Fatica a camminare, parla con difficoltà, non riesce a scrivere rapidamente ma sul cavallo si muove con destrezza e agilità inusuali. Fior di allenatori alla vista delle sue performance sul *sulky*, attaccato ai suoi gioielli "Innamorata Gar" o "Killer gar", figli del mitico Varenne, si sorprendono del perché

Saladino non possa ottenere il patentino e gareggiare nelle competizioni ufficiali.

«Colpa della mia inabilità alla scrittura», svela con amara ironia. È quella, infatti, la ragione ufficiale per la quale ad aprile del 2004 l'Unire ha bocciato Antonio all'esame da "gentleman" pur avendo superato la prova pratica. Il fantino, però, non si è dato per vinto e nei giorni scorsi

ha ritentato la prova. Stavolta la risposta è arrivata senza mezzi termini, prima ancora degli esami. «L'Ente non può non prendere atto della sua ferma volontà di partecipare attivamente al mondo delle corse al trotto», gli scrive il segretario generale dell'Unire (Unione nazionale incremento razze equine), Franco Panzironi, in merito alla richiesta di essere riesaminato.

«Ma - prosegue - non può del pari in alcun modo disconoscere la particolarità della sua situazione di diversamente abile». Eppure, come evidenziano certificati medici e attestati di abilità, Antonio può tranquillamente guidare un cavallo dal *sulky*. «Pur avendo presentato la documentazione attestante la possibilità di svolgere l'attività - prosegue Panzironi - ragioni di

tutela della incolumità fisica e della salute sua e degli altri concorrenti, non consentono, per il momento, di accogliere la sua richiesta».

Addirittura una sua eventuale partecipazione alle gare comporterebbe risvolti di rilievo nazionale. «Nelle competizioni agonistiche - spiegano dall'Unire - viene normalmente svolta l'attività di raccolta delle scommesse per le quali l'Ente deve

garantire la massima regolarità e le pari opportunità di vittoria a tutti i partecipanti alla corsa». Insomma, Saladino è due volte svantaggiato. «L'amore per i cavalli,

la passione per il trotto, sono le mie uniche ragioni di vita - commenta dopo aver perso improvvisamente il padre - Quando, in passato, ho montato per il salto a ostacoli, le barriere non mi mettevano alcun timore. Al punto che non le vedevo neanche. Ora sono le barriere mentali a proibirmi di correre: per oltrepassare quelle, però, non c'è forza di volontà che tenga».

## Sport per disabili: sfida, non evasione

IL CORRIERE DELLA SERA  
06/03/2006

(r.per.) Claudio Arrigoni sostiene che questo libro si può leggere dalla fine. È vero, perché, come tutti i libri che raccontano delle storie di uomini e donne, di vere emozioni, insomma, non ha un inizio e una fine, ma

solo un durante. Il durante è rappresentato dallo sport per disabili a cui Arrigoni, giornalista, ex direttore dello sport di Telepiù, uomo sensibile e riservato, dedica un libro dopo avergli dedicato oltre vent'anni di professione: «Paralimpici, Lo sport per disabili, storie, discipline, personaggi», Hoepli editore, pag. 208, 15 euro. In copertina

c'è un bel disegno di Jean-Michel Folon: «Evasione».

Ma lo sport per disabili (o diversamente abili come li definisce con felice intuizione Candido Cannavò nella sua prefazione) non è evasione. Leggendo il libro di Arrigoni si comprende che nessuno di questi uomini e donne ha praticato lo sport per sfuggire a qualcosa, magari a una condizione umana di retroguardia, no, l'hanno fatto per sfidare altri uomini, altre donne. L'hanno fatto per sport. Infatti «Paralimpici», che rappresenta una pietra miliare dell'informazione sullo sport per disabili, a pochi giorni dall'inaugurazione delle Paralimpiadi invernali di Torino 2006 (10-19 marzo), non racconta solo storie di vittorie. No, come deve fare un vero libro sullo sport, racconta anche storie di sconfitte. Per-

ché lo sport per disabili va avanti, non è consolatorio, non s'accontenta. Ci sono primati, ci sono uomini e donne che abbattano primati, che scendono sotto i limiti precedentemente stabiliti. Che ci aiutano a superare i nostri limiti, soprattutto. Come Tony. Quando nacque, focomelico, senza i piedi e con due escrescenze di carne al posto delle braccia, suo padre Bill pensò: «Spero che muoia». Poi l'ha amato, come e più degli altri suoi figli, e non solo perché Tony Volpentest a 23 anni ha corso i 100 metri in 11"36 ed è considerato forse il più grande atleta paralimpico. Anche Tony, però, si è arreso. Gli ha dato la polvere Oscar Pistorius, sudafricano. Lo chiamano *The Sprint Machine*. Ma questa è un'altra storia. Se volete sapere come va a finire, compratevi il libro.

**TERZO SETTORE**

11.14 06/03/2006

**Il Forum ha aperto la fase congressuale; entro aprile il rinnovo delle cariche. I portavoce: "Ad un rafforzamento della base non ha corrisposto il riconoscimento di istituzioni e Governo"**

ROMA - Giunto alle battute finali il Consiglio Nazionale del Forum del Terzo Settore. "Un appuntamento di particolare significato – così i portavoce Edoardo Patriarca e Giampiero Rasimelli – poiché segna l'apertura dei lavori che porteranno in tempi brevi all'assemblea generale ed al rinnovamento di tutti gli organismi. Una scelta voluta, di forte responsabilità, quella di anticipare già a fine aprile la data di convocazione dell'assemblea, per poter far coincidere il rinnovo delle cariche con l'apertura della nuova legislatura".

Ieri c'è stata una prima verifica del lavoro svolto, che il coordinamento – fissato per il 9 marzo – presenterà in un documento articolato anche sulla base degli spunti e delle sollecitazioni giunte oggi.

In estrema sintesi, hanno detto i portavoce, "in questi anni si è assistito ad un rafforzamento della base associativa del Forum, del dialogo interno e con le altre reti di società civile organizzata, del suo essere inteso come realtà di rappresentanza, del suo essere presente su moltissimi fronti, della sua capacità di "fare rete" – si basti pensare alla Coalizione pro welfare creata con Sindacati, Comuni, Regioni, Autonomie locali e di creare alleanze strategiche: un esempio per tutti l'accordo con Acri sul Progetto Sud".

"A ciò non ha corrisposto un adeguato riconoscimento da parte delle Istituzioni e del Governo, che anzi ha spesso messo in discussione proprio la rappresentanza; abbiamo assistito a veri e propri fenomeni di collateralismo, alla messa in discussione delle politiche di welfare e del ruolo stesso del terzo settore. Poche le leggi a favore di iniziativa governativa; la maggior parte (dalla Più Dai Meno Versi alla Legge Delega) sull'Impresa Sociale, sono nate dal basso ed hanno sempre avuto un iter bipartisan. Abbiamo assistito a molti tentativi di "strappo" e la concertazione è stata dimenticata".

"E' ancora presto per gettare le basi del percorso futuro – concludono Patriarca e Rasimelli - ma sin d'ora possiamo affermare che, come ci aveva detto il presidente Ciampi "siamo una dorsale strategica del Paese" e quindi non possiamo che pensare un rafforzamento del "Progetto Forum", sulla scia del programma iniziale del 1997 e dei documenti programmatici del 2003".

© Copyright Redattore Sociale

**Stampa questo articolo**

**VOLONTARIATO**

10.19 06/03/2006

**L'Unsc festeggia il quinto compleanno del servizio civile. Nel 2004 e 2005 avviati rispettivamente 32.211 e 45.175 volontari; "un'escalation esaltante in termini di interesse e partecipazione dei giovani"**

ROMA – "Sono trascorsi cinque anni dall' approvazione della Legge 64 del 6 Marzo 2001 e per il servizio civile volontario si può parlare di una sfida già vinta". Il giudizio è dell'Ufficio nazionale servizio civile (Unsc) che per l'occasione organizza un evento all'interno del quale saranno illustrati i risultati di un monitoraggio eseguito dall' Ufficio attraverso un questionario sottoposto ai volontari al termine del loro impegno e verranno premiate le migliori tesi di laurea svolte su questo tema del servizio civile. Saranno presenti il ministro per i Rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi e il direttore dell'Ufficio nazionale per il servizio civile, Massimo Palombi. Ha assicurato la sua presenza il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. La cerimonia si svolgerà domani, 7 marzo (ore 12) nella Sala della Loggia di Raffaello a Villa Madama, a Roma.

"Il numero dei volontari avviati ogni anno testimonia una crescita vertiginosa rispetto ai 181 ragazzi impiegati nel 2001 – afferma l'Unsc -, un'escalation esaltante in termini di interesse e partecipazione dei giovani, che ha visto avviati al servizio, negli anni 2004 e 2005, rispettivamente, 32.211 e 45.175 volontari. Anche la risposta degli enti, ai quali la legge demanda il compito di elaborare e realizzare sul territorio i progetti di servizio civile, nonché di gestire i volontari impegnati nel servizio, è stata estremamente positiva: sono oltre 3000 gli enti pubblici e privati che hanno fatto richiesta di accreditamento presso l'albo nazionale degli enti servizio civile".

"L'assoluta straordinarietà dei risultati ottenuti – continua l'Unsc - ha meritatamente guadagnato l'attenzione del Governo che, nel 2005, nonostante la generale riduzione della spesa pubblica, ha disposto il raddoppio dei fondi destinati al servizio civile e, per il 2006, ha sostanzialmente mantenuto lo stesso budget, per consentire di avviare al servizio lo stesso numero di volontari dell'anno appena trascorso. Si tratta di segni importanti di apprezzamento per quella che si è rivelata un'esperienza di eccellenza nel nostro Paese".

"Il servizio civile nella vita di un giovane ha costituito e costituisce un'importante occasione formativa – conclude l'Unsc -. Nei mesi di servizio civile, infatti, i giovani volontari sperimentano la loro capacità di relazionarsi con gli altri, con i bisogni della comunità in generale e imparano a spendere le loro capacità professionali, culturali e umane per obiettivi socialmente utili. Il periodo di servizio civile quindi, se vissuto con pienezza e consapevolezza, può effettivamente contribuire a 'cambiare la vita', la propria e quella degli altri, come recita lo slogan della campagna informativa promossa dall'Ufficio nazionale per il servizio civile".

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

**MINORI**

17.04 03/03/2006

**E' dedicata ai diritti dell'infanzia la II edizione di "Girogirotondo, cambia il mondo" dell'associazione napoletana Ko libri. Il progetto, che prevede eventi, mostre e laboratori didattici, si inaugura oggi a Napoli**

NAPOLI - È dedicata ai diritti dei bambini e delle bambine, in occasione dell'Anno del decalogo europeo a tutela dell'infanzia, la seconda edizione di *Girogirotondo, cambia il mondo*, il progetto ideato dalla giornalista e scrittrice Donatella Trotta per l'associazione culturale napoletana Ko libri che si inaugura oggi alla Casina Pompeiana della Villa Comunale di Napoli. Tre



tappe fino al 21 maggio, ognuna articolata in mostre, incontri e laboratori per le scuole e declinata su un aspetto particolare del tema generale. Così su *Il diritto di avere diritti* è stata pensato il percorso espositivo (fino al 24 marzo 2006 alla Casina Pompeiana) che apre la prima tappa: la mostra di immagini e parole *Storie di bimbi senza storia* del giornalista Giovanni Floris e dello scenografo Lorenzo Terranera, ispirata da storie vere di bambine e bambini. "La mostra - spiega Lorenzo Terranera - ha più chiavi di lettura: dall'infanzia fino all'età adulta, ma vuole parlare soprattutto agli adulti, che troppo spesso dimenticano i diritti dei più piccoli. Dopo essermi occupato per tanti anni dei diritti dei bambini collaborando con l'Unicef, ho sentito il bisogno di comunicare con un linguaggio semplice e immediato immagini forti che tocchino il cuore delle persone aiutandole a riflettere".

Accanto a questa, la mostra di immagini "*Minori di città*" del fotoreporter Sergio Siano: ritratti in bianco e nero bambini napoletani in situazioni di degrado urbano. "La mostra - spiega Sergio Siano - è una raccolta di una parte dei miei scatti dedicati ad uno dei soggetti più belli dell'universo, i bambini. Ritraendoli mi accorgevo che in un mondo difficile come può essere Napoli, pur nel disagio e in condizioni estreme, i bambini riuscivano a ricreare tutto rinnovando il senso delle cose. Sentivo una grande poesia nel loro modo di rivendicare il diritto al gioco, nella fantasia che mettevano nel far diventare un oggetto qualsiasi un cavallo su cui galoppare". Alle mostre sono collegati visite guidate e laboratori didattici per gli allievi delle scuole di Napoli e provincia, dal secondo ciclo delle elementari al primo biennio delle superiori. Durante i laboratori saranno proiettati due video: uno introduttivo alla mostra fotografica, con parole e musica di Gianni Lamagna, testimonial dell'iniziativa; l'altro tratto dal libro *L'isola degli smemorati* di Bianca Pitzorno, prodotto in collaborazione con l'Unicef e illustrato da Lorenzo Terranera. Guidati da animatori specializzati, i ragazzi partecipanti potranno raccontare a loro volta con testi e immagini delle "storie di bimbi senza storia", lavorando sui diritti negati o rispettati. Numerosi i patrocini del progetto - sostenuto dalla Fondazione Banco di Napoli Assistenza all'Infanzia - tra cui quelli dell'Unicef, della Regione Campania, del Comune e della Provincia di Napoli. "Tra i doveri primari delle istituzioni - ha detto il presidente della Provincia di Napoli Dino Di Palma - c'è quello di tutelare ed assistere le fasce più deboli della popolazione. La cronaca ci dimostra sempre più spesso che non saranno mai troppe le azioni volte a riaffermare i valori che devono ispirare i rapporti con l'infanzia. Il dibattito sulla difesa degli indifesi è più che mai aperto e va costantemente alimentato

attraverso occasioni di coinvolgimento dei cittadini. L'iniziativa che si presenta oggi è un omaggio appassionato ai bambini di tutto il mondo, manifestato in varie forme, tutte cariche di emozione e rispetto. Mostre, rassegne fotografiche, laboratori didattici, scritti e canzoni: quando la fantasia degli adulti si mette al servizio dei bambini, il pianeta torna finalmente in equilibrio. Tocca a ciascuno di noi, poi, fare in modo che il miracolo della normalità possa diventare eterno". (ip)

© Copyright Redattore Sociale



**Stampa questo articolo**

**COMUNICAZIONE**

16.27 03/03/2006

**Radio, tv, cinema contro l'esclusione sociale. Torna il premio "L'anello debole": la scadenza del bando il 10 aprile. Sono 73 le opere che hanno partecipato all'edizione 2005**

CAPODARCO DI FERMO – "La forza della 'catena' della comunicazione dipende dalla resistenza del suo anello debole: poveri, minoranze, e culture 'altre' hanno il diritto di essere al centro dell'attenzione collettiva". Da quest'idea di Giancarlo Santalmassi è nato il premio "L'anello debole", giunto quest'anno alla sua seconda edizione, con cui la Comunità di Capodarco intende dare un riconoscimento ai migliori esempi di trasmissioni radiofoniche, televisive, opere cinematografiche brevi che abbiano narrato fatti e vicende della popolazione italiana e straniera definibile "fragile", perché "periferica" o "marginalizzata". La prima edizione ha visto la partecipazione di 73 opere. "Molte – ricordano i promotori - si sono rivelate significative, sia per la qualità tecnica di realizzazione che per i contenuti informativi. Alla fine sono risultati vincitori: per la sezione 'Radio', 'Mamma segreta' di Sonia Filippazzi, del Giornale Radio Rai, un servizio breve ed efficace che fa sapere come possano nascere bambini con la protezione dell'anonimato della madre; per le sezione Cortometraggi, 'Io mi chiamo Tommaso' di Filippo Soldi del Comitato Telethon Fondazione Onlus che racconta la storia di un bambino affetto da distrofia muscolare; per la sezione TV, 'Navi avvelenate' di Vincenzo Pergolizzi della Galata Produzioni, un reportage giornalistico che denuncia le terribili condizioni in cui sono costretti a lavorare in Turchia gli operai addetti alla demolizione delle 'carrette del mare' europee".

Il premio "L'Anello debole" vuole essere il conseguente prolungamento dell'attenzione della Comunità di Capodarco per il mondo della comunicazione, portato avanti anche attraverso il seminario annuale per giornalisti "Redattore Sociale" e l'agenzia stampa on-line "Redattore Sociale". Esso prende in particolare considerazione quella audio-visiva, ritenendola quanto mai centrale per la sua capacità di incidere su formazione, informazione, costumi e attitudini. Quest'anno il Premio presenta una novità. Le sezioni sono passate infatti, da tre a quattro: radio, televisione, cortometraggi "della realtà", cortometraggi di fiction. Possono partecipare le opere audio o video inedite o edite, di una durata compresa tra i 3 e i 25 minuti, purché realizzate e/o trasmesse non prima dell'1 gennaio 2005. Si può concorrere con una sola opera per ogni categoria, inviandola in plico raccomandato, entro il 10 aprile 2006, alla Segreteria del Premio "L'anello debole": c/o Comunità di Capodarco, Via Vallescura n. 47 – 63010 Capodarco di Fermo (AP); e-mail: anellodebole@comunitadicapodarco.it .

La selezione dei materiali pervenuti verrà effettuata in un primo momento da comitato di lettori nominato dalla Comunità di Capodarco. Successivamente, le opere finaliste verranno esaminate da una giuria composta da Giancarlo Santalmassi (giornalista, presidente), Vinicio Albanesi (Presidente della Comunità di Capodarco), Giulia Buongiorno (avvocato), Daniele Segre (regista), Carlo Verdelli (giornalista). La premiazione avverrà tra venerdì 23 e domenica 25 giugno 2006 presso la Comunità di Capodarco, in occasione della III Festa nazionale della Comunità di Capodarco. Alle 4 opere vincitrici verrà assegnato un premio in denaro di 1.000 Euro e un "bracciale d'oro con un anello debole", disegnato da un artigiano locale, simbolo del premio. I vincitori saranno ospiti dell'organizzazione per tutta la durata della festa.

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

**EMARGINAZIONE**

16.43 03/03/2006

**La Regione Lombardia mette a disposizione 1,5 milioni di euro per progetti di coesione sociale. I fondi destinati alle realtà del non profit e del volontariato attive a Milano e hinterland**

MILANO - La Regione Lombardia mette a disposizione 1,5 milioni di euro per progetti di coesione sociale e di contrasto al disagio e alla marginalità nei quartieri più difficili di Milano e hinterland. Su proposta degli assessori regionali alla Famiglia e Solidarietà sociale, Gian Carlo Abelli e alla Casa e Opere pubbliche, Gianpietro Borghini, la Giunta regionale ha approvato il "Bando per la realizzazione di progetti finalizzati alla promozione della coesione sociale". Il Pirellone ha chiamato a raccolta le organizzazioni di volontariato e di Terzo settore per collaborare ad affrontare la situazione di "disadattamento, solitudine, violenza e degrado" che caratterizza alcuni quartieri di Milano e hinterland. Una sorta di 'concorso di idee', per 'valorizzare le iniziative che già ci sono e per stimolarne di nuove'.

"E' la prima volta che un bando stanziava consistenti risorse per proposte e progetti che provengono dalla stessa realtà che si vuole riqualificare ed in particolare dalle associazioni che sono già presenti sul territorio col loro impegno quotidiano -ha detto l'assessore Abelli. Un ulteriore esempio di quella sussidiarietà orizzontale che modella la programmazione delle politiche regionali in questo settore". Lotta alle tossicodipendenze, formazione professionale, assistenza alla maternità, consultori, iniziative culturali, accoglienza agli immigrati: il Bando, dedicato alle organizzazioni attive in questi settori, prevede che la Regione finanzi due macro progetti, ciascuno presentato da un ente capofila a cui faranno riferimento gli altri soggetti, non profit e pubblici, presenti sul territorio. I partenariati che svolgeranno i progetti possono essere formati da Onlus, cooperative, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato, organizzazioni sindacali, enti ecclesiastici, associazioni di inquilini, famiglie liberamente associate e altri enti no-profit, enti locali, scuole, servizi territoriali, Asl e altri enti pubblici.

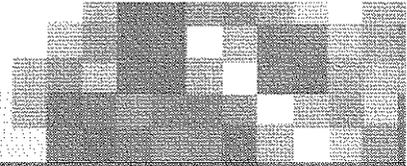
Il territorio su cui si svolgerà la sperimentazione comprende i comuni di Milano, Bresso, Cesano Boscone, Cinisello Balsamo, Cologno Monzese, Corsico, Cusano Milanino e Sesto San Giovanni, che fanno parte del "Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2004". I quartieri interessati dovranno presentare prevalente presenza di patrimonio di edilizia residenziale pubblica, diffuso degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano, carenza e obsolescenza dei servizi e delle infrastrutture, scarsa coesione sociale e marcato disagio sociale e abitativo. Gli enti interessati hanno 60 giorni di tempo per presentare le loro proposte, a partire dalla prossima pubblicazione del Bando sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia. I progetti vincitori, che dovranno essere realizzati entro 24 mesi, potranno contare su un finanziamento compreso tra 500mila e 700mila euro. Il finanziamento regionale non potrà comunque superare l'80% del costo complessivo del progetto. (ar)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

# La Provincia.



## SERVIZI A PAGAMENTO

### LA PROVINCIA

Annunci economici  
Abbonamenti

### FREEPRESS

Annunci economici

 Informazioni commerciali

 Scrivi al giornale

 Un anno di notizie 2001 - 2002 - 2003 - 2005

Cerca in

L'edizione del giorno è consultabile a partire dalle ore 13,00

Lunedì 6 marzo 2006

- Non sono a rischio di aviaria i gatti che convivono con noi
- Piccoli atleti per beneficenza
- La domenica, il mercatino e tanta gente ieri in piazza Stradivari
- L'ospite, Vanessa Ferrari testimonial della kermesse
- *Centrosinistra. Non tutti sono allineati alle direttive dei diversi partiti*  
Ore d'attesa nelle file dell'Unione Strappi, paracadutati, incerti
- *Centrodestra. Forza Italia in grande movimento*  
Formigoni corre al Senato Al Pirellone pronti al voto
- Udc schiera Luisa Santolini Soddisfazione tra le donne
- Ds, Bodini presenta oggi il suo programma elettorale
- La Lega Nord in mongolfiera vola sul cielo di Cremona
- Margherita e Lista Torchio Oggi incontro a Piacenza
- Carabinieri. Controlli serrati contro l'immigrazione clandestina Bossi-Fini, due arrestati
- Giustizia. La tragedia si consuma il 6 dicembre 2004 in via Magazzini Generali. Il padre non si costituisce parte civile  
Lancio la bimba dal 4° piano, libera
- La festa. Ieri la riunione degli otto figli e dei nipoti  
In trentadue a tavola per i 100 anni di Liborio
- Vita dei club. E mercoledì l'elezione del neopresidente  
Lo scrittore Chiorboli

## Piccoli atleti per beneficenza

Ieri pomeriggio folla nella palestra di Cavatigozzi per Giocagin

di Riccardo Maruti Acrobazie in punta di dita, traiettorie immaginifiche sui pattini a rotelle, figure di danza come quadri in movimento: ieri pomeriggio Giocagin ha 'incendiato' il linoleum della palestra di Cavatigozzi. La manifestazione benefica organizzata dall'Uisp ha visto la partecipazione dei giovani atleti di nove associazioni dilettantistiche della provincia, che si sono esibiti sotto gli occhi di un pubblico folto e caloroso, assiepati sulle tribune dell'impianto sportivo.

Giocagin è un avvenimento nazionale (per la prima volta approdato a Cremona) a scopo solidaristico, che quest'anno ha raccolto fondi a favore di Unicef, per un progetto sulla lotta alla malnutrizione dei bambini del Niger, e Peace Games, per la costruzione di un asilo nido nel campo profughi di Shu'fat, a Gerusalemme. Magliette 'minimali' e divise ginniche aderenti, jeans strappati e pantaloni in stile hip-hop, gonnelline svolazzanti e costumi attillati: gli atleti sfoggiano un campionario d'abbigliamento altamente 'scenografico', ad arricchire lo show di tonalità variopinte. I giovani sportivi fanno il loro ingresso in palestra sfilando in gruppo, in una sorta di presentazione ufficiale, prima di esibirsi uno dopo l'altro, in rapida successione. Tra verticali e salti mortali, passi di danza felpati ed esercizi eleganti, coreografie ben congegnate e veri e propri numeri acrobatici. Tra i ragazzi 'in scena', c'è chi ostenta sicurezza e chi tentenna un po', alzando lo sguardo verso agli spalti gremiti. E se qualche passaggio della performance (preparata con impegno e sudore) non riesce proprio alla perfezione, poco conta: il pubblico applaude generosamente, senza risparmiarsi. Il pavimento della palestra diventa palcoscenico di un autentico spettacolo; tutt'attorno, il clima è quello proprio di una festa. Gioiosa e spensierata. La manifestazione è presentata da Goffredo Iachetti, presidente dell'Uisp cremonese. Impossibile non notare la soddisfazione sul suo volto: «E' il nostro esordio: l'obiettivo principale è quello di far conoscere Giocagin, per costruire negli anni un progetto sempre più importante. E, naturalmente, la

La prima l'articolo

Pagina 1  
Pagina 2  
Pagina 3  
Pagina 4  
Pagina 5

SEZIONE  
PRIMA  
ATTUALITÀ  
CREMONA  
CREMA  
CASAL  
PAESI  
SPORT  
CULTURA  
SPETTACOLI

Seleziona visualizza sull'edizione

Te  
06/  
05/  
04/  
03/

finalità benefica merita tutta l'attenzione che la gente ci ha riservato». Tra i presenti, anche il presidente del Coni provinciale Rodolfo Verga. Il presidente del comitato cremonese di Unicef, Giancarlo Potenza, che ha assistito per intero alla manifestazione, usa sentite parole di ringraziamento: «Questo tipo di iniziative scaldano il cuore: mi complimento con l'Uisp per la bella riuscita e, naturalmente, ringrazio di cuore tutta l'organizzazione dell'avvenimento».

Copyright © 2002 CremonaOnLine. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna riproduzione è permessa senza autorizzazione.  
CREMONAONLINE | SCRIVI AL GIORNALE | INFORMAZIONI COMMERCIALI

**«Il calcio può vincere la guerra»**

Antonio Iannetta parla del progetto «Sport for Peace» lanciato in Palestina, nel cuore dei Territori

di MARINO COLLACCIANI UN PALLONE da calcio tra una tenda e un cumulo di sassi. Non c'è solo Intifada negli spazi brulli che le immagini televisive ci trasmettono da anni. Non c'è esclusivamente «lapidazione» di idee ma, sia pure in mezzo a un mosaico impressionante di problemi e a un territorio frastagliato e assolutamente scollegato, c'è voglia di aggregazione in Palestina. La notizia non arriva da una fonte occidentale né tantomeno dal nuovo governo di Hamas, bensì dall'unica entità in grado di fare da collante nel mare di pietre e di polvere che aggrava il peso dell'impotenza e offusca la vista: lo sport. «Sembra strano, ma anche lì c'è voglia di fare attività sportiva, di confrontarsi, di trovare alternative sociali all'abbandono». Ne è convinto, e fa bene a crederci il dott. Antonio Iannetta, manager sociale, presidente del Comitato Provinciale di Milano della Uisp (Unione Italiana Sport per tutti). È lui ad aver ideato un progetto-pilota, «Sport for Peace», che ha esportato in Palestina, nei Territori, dopo la positiva esperienza in Somalia, un altro Paese dove la guerra è di casa. Qual è l'obiettivo principale di «Sport for peace»? «Concettualmente, quello di educare alla pace attraverso l'attività sportiva. E, con la cooperazione internazionale, di portare alla normalità le popolazioni devastate da anni di conflitti». Che tipo di situazione avete trovato in Palestina? «Una realtà complessa e variegata. Indubbiamente il fondamentalismo è entrato nel tessuto sociale, ma ciò non toglie che siano reali le spinte verso un'affermazione diversa della propria esistenza. E tale atteggiamento è confortato da un dato importante: il 50 per cento della popolazione palestinese è composto da giovani». È pericoloso da quelle parti cercare un confronto aperto? «Obiettivamente c'è la possibilità di parlare con cittadini e autorità senza grandi problemi, ma con la stessa sincerità devo dire che un po' di tranquillità rischia di abbandonarti quando passi davanti a un check-point o nel momento in cui ti imbatti nel Muro eretto tra Betlemme e Gerusalemme». In Palestina esistono campionati di calcio o di basket? «No. I frazionamenti del territorio condizionano a tal punto che gli impegni delle squadre in trasferta diventano imponderabili. Si svolgono, quindi, alcuni Tornei curati dalle varie municipalità». Le donne sono escluse dal vostro progetto? «Per loro c'è la possibilità di un avviamento alle discipline della ginnastica da palestra, sia pure separando per ragioni di spazio le poche strutture già esistenti, tra maschi e femmine». A parte l'escamotage di tipo «architettonico», non temete di essere in tale direzione etichettati alla stregua di «rivoluzionari», con tutte le conseguenze del caso? «Una volta che i discorsi di contenuto sociale saranno stati recepiti appieno, una riattivazione delle relazioni anche con gli israeliani dovrebbe rendere più agevole l'inserimento della donna in percorsi di tipo sportivo: la dignità dello sport è a mio avviso superiore persino alle forme più oltranziste dell'integralismo».

Print